

Il turismo non può più attendere

Attendiamo la piazzetta di S.Caterina!



Dopo tanto clamore suscitato la scorsa primavera, quando questo giornale s'impegnò nella raccolta di firme a favore della trasformazione dell'attuale spazio di Via Cantù in una vera e propria piazzetta attrezzata, è calato il previsto silenzio. E' stato un silenzio concordato, perché si rimandò a Settembre la valutazione della fattibilità tecnica del progetto. Ora, come avevamo promesso, riaccendiamo il faro sull'argomento, perché questo è il momento giusto per pianificare, in tutta tranquillità, non solo la possibilità di realizzazione della piazza ma anche la sua integrazione e coordinazione fra le strutture adiacenti e la viabilità. Prima di fare qualunque passo, comunque, crediamo sia necessario dotarsi di una prospettiva di sviluppo. Bisogna, cioè, sapere perfettamente, quale destinazione si vuol dare alla caratteristica ricettiva della marina. Se dobbiamo continuare a vederla come una Rimini dei poveri che contiene baracche casuali ed inutili di turisti No Alpitur e passeggeri limitrofi autocalamitati e già mangiati (nell'orrido gergo in voga vuol significare 'coloro che hanno già appagato le papille gustative') oppure iniziare a pensare ad una destinazione più selettiva delle presenze. Fuor da ogni aristocratica concezione, qui

s'intende per selettiva, la presenza di turismo specializzato cioè in grado di soddisfare un determinato pacchetto vacanze, naturalistico o culturale o divertentistico. La scelta di questa destinazione specializzata, ovviamente, non può prescindere dalle attitudini strutturali e naturali, per cui diviene, per forza maggiore, obbligata. Obbligata verso la ricezione *nicchiata* degli amanti della natura che potrebbero anche appagare il loro gusto culturale, attraverso le nostre barocche adiacenze. Creare e potenziare le vie logicamente collegate da questo binomio, infarcendolo della tradizione autoctona gastronomica, artigianale ed agricola. Tutto questo, una volta indirizzata strutturalmente la specializzazione turistica, non può che *autoselezionare* le presenze di coloro che, ad esempio, si troverebbero scomodi a passeggiare per ore con l'auto nel centro della marina, se, al posto dell'attuale bivacco stradale, vi trovassero una piacevole ed intelligente piazza attrezzata. **Nell'attesa, sperando in un pronto interessamento al progetto piazzetta, confidiamo nella propizia chiusura della stagione diporistica, che avrebbe potuto indurre, qualche appassionato velista, a far promesse da marinaio.**

Quale direzione di sviluppo?

Senza voler addentrarci nel pianeta Portoselvaggio, che affronteremo più compiutamente sul prossimo numero di Dicembre, nel quale leggerete grosse e sorprendenti novità, cerchiamo di analizzare gli ultimi avvenimenti di questi giorni. L'individuazione dei siti portuali ha riacceso la polemica sulla scelta del sito. In verità dopo la

prima fiammata, già si percepisce un certo torpore, anche perché, in autunno, l'attenzione si sposta sulla città. Comunque, i tecnici incaricati oltre al mandato dell'identificazione dei siti, pare abbiano anche ricevuto mandato di trovare il posto *perfetto*, quello cioè in grado di soddisfare ogni parametro di gradimento a 360 gradi. Questa potrebbe risultare una scelta superficiale. Infatti, non si può credere che una simile struttura non abbia il minimo impatto o presuma di soddisfare ogni condizione possibile. Se proprio si vuol fare questo porto, bisogna anche saper scegliere secondo altre prospettive che potrebbero anche surclassare l'importanza dell'impatto ambientale o altri parametri secondari. Cioè, bisogna innanzitutto sapere su quale versante lanciare lo sviluppo strutturale che diventerà, gioco forza, la pregiudiziale per la localizzazione del sito,

No al palleggiamento!

Non a caso su una pagina che parla interamente di sviluppo turistico abbiamo voluto evitare di parlare del solito centro storico di Nardò. E' veramente irritante che, ogni anno, appena arriva la stagione bella, si cominci a parlare e a pianificare il turismo estivo (sempre teoricamente) per poi rimandare l'operatività di ogni decisione in

autunno quando (puntualmente) tutti i problemi connessi alle marine ed alle coste lasciano il posto alle teorie del centro storico. E caschiamo ogni anno in questo gioco perverso di palleggiamento mentre, ogni anno, sia su un fronte che sull'altro, non si vede la benchè minima virgola spostata. Basta con i palleggiamenti! E' l'ora delle marine.



Dubbio!

Sarebbe bello sapere come mai i tecnici incaricati dal comune, pur sapendo che non facevano certo un favore a qualcuno nell'aprire vecchie ferite (ormai restituite ad integrum) hanno indicato Serraciora come possibile ideale sito per la realizzazione di un porto.

A questo punto o ci siamo sbagliati tutti quando difendevamo tutto quello che ci dicevano di difendere, o i tecnici non hanno capito nulla di quanto ci hanno raccontato i loro colleghi *culturali*, oppure qualcuno deve iniziare a spiegarci qualcosa di più, per evitare dubbi!

Alcune torte non hanno bisogno di ciliegine!



Basta guardare questa foto sopra per capire quali enormi possibilità abbiamo per le mani. **U**n vero e proprio patrimonio naturale che va coccolato per ogni centimetro quadrato sia sulla costa che nei dintorni. E' raro trovare un mare di questo colore e limpidezza ma è ancora più raro trovare comunità che non si accorgono di essere ricche. E' qualcosa d'inspiegabile ed infatti, il doppio capoverso iniziale non è un errore grafico ma l'esclamazione neretina di meraviglia davanti a tanta negligenza. Ce la prendiamo con gli amministratori di

turno, in parte a ragione, ma noi tutti siamo responsabili del mancato rilancio di tante bellezze. Scarichiamo sugli altri la nostra incapacità operativa e la mancanza di una vera mentalità o cultura della ricezione turistica. E' vero, senza strutture e indirizzi pianificati è molto difficile avere le dritte ma con tutto questo, state pur certi che, altri, avrebbero saputo tirar fuori la migliore intraprendenza, per fare. Abbiamo parlato tanto di *bed & breakfast* ed attendevamo una risposta istituzionale per lanciare questa opportunità ricettiva. Quando l'abbiamo avuta non ci abbiamo messo gran che per

renderla qualitativamente ed operativamente efficace. In alcuni casi conviene alloggiare all'Hilton, in altri casi sono partite addirittura denunce all'Ente Turismo e, comunque, un pò tutti fanno come gli pare senza armonizzarsi nè con la richiesta ospitale, nè con le istituzioni nè, tantomeno, fra operatori, salvo qualche timido tentativo associativo, peraltro generico e sterile. Non bisogna prendersela con *chissachi*, se, non appena le presenze accennano a diminuire, si vuol subito risparmiare sulla bolletta della luce, che può sembrare *sprecata* ma potrebbe servire a far capire che il servi-

zio c'è, si è pronti a ricevere in qualsiasi momento, anche quando tutto sembra inutile. Questo significa dare un servizio ed essere un servizio pubblico. E significa anche, aver capito che bisogna ampliare quei miseri venti giorni di stagione turistica. Bisogna che tutti facciano la loro parte, il clima ci penserà a far la sua, come ha sempre fatto, da sempre, fino a Novembre.



15 Ottobre: la bella stagione continua ed i bagni pure.

Basta al porto di S.Caterina:

Non rinnovate quella licenza!

Appena si è avuta notizia che la licenza in concessione del porticciolo di S.Caterina poteva anche non essere rinnovata dalla Capitaneria di Porto di Gallipoli, si è subito scatenata una vera e propria *J'accuse* nei confronti della discussa struttura. Decine di associazioni culturali (avvalorando le lamentele ufficiali inoltrate a firma del Sindaco Vaglio e dell'assessore all'Ambiente Papadia) hanno preso carta e penna ed hanno fatto sapere, alla Capitaneria, tutto il loro disappunto per tanto insulso insediamento. Non che in questi anni sia passato nel dimenticatoio, anzi, il dibattito estivo sull'insediamento era diventato lo sport preferito. A dar manforte alle discussioni era stata la chiara intenzione di questa amministrazione di *sbarchettare* la baia. Un po' per coccolare l'idea del porto a Serraciora, un po' perché si era realmente convinti dell'incongruenza di tale struttura, a fronte di possibili e più consone destinazioni della pittoresca baia. L'idea del porto a Serraciora svanì di fronte alla consapevolezza che, una marcia indietro rispetto alle promesse elettorali, sarebbe stata, a dir poco, sfacciata. Furono messe da parte le velleità e fu dato mandato alla ricerca di siti portuali meno *problematici*. Ma, *loro sponte*, gli ingegneri pare confermino le *velleità Serraciora* fra le ipotesi di siti ideali per un porto. "Neanche per sogno!": saranno pronti a ribattere gli amministratori ancora scottati dalle recenti cannonate da 120 alzate dalla *verde goletta* su palazzo Personè.

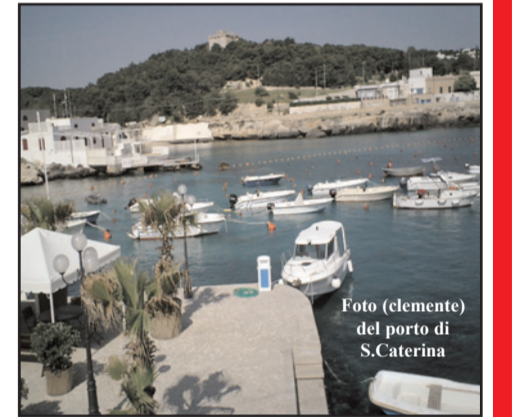


Foto (elemento) del porto di S.Caterina

Gli altri siti, sono stati prescelti a S.Isidoro e nello specchio d'acqua della marina di S. Maria. Speriamo non ne nasca qualche altra *sospetta* crociata ambientalista! Manco a dirlo e subito si è riscatenata la corsa al *'ve l'avevamo detto'*, senza farci mancare le cavalcate dei paladini (politici) di S. Maria che riescono ad alimentare, anzi, ad inventarsi di *sanapianta*, una presunta crociata discriminatoria fra le due marine, pur di rivendicare il loro serbatoio di voti presuntivi. Per favore siamo seri e non ci facciamo neanche sfiorare da queste stupidaggini *similbossiane*, rimaneggiate, addirittura, sulla stessa comunità in vacanza a poche centinaia di metri. Siamo seri e cominciamo a valutare, serenamente e unitariamente, le migliori possibilità di sviluppo che, fatto salvo l'aspetto puramente tecnico, dovranno armonizzarsi per ottenere il più ampio consenso. Un porto non è cosa che si può sbagliare nè si può improvvisare nè, tanto meno, si può realizzare senza ogni piccola energia in collaborazione. A proposito di questo, un aneddoto che va per la maggiore fra gli abitanti di S.Maria, racconta delle preoccupazioni di un pesca-

tore esperto, molto conosciuto nella marina. Mentre si realizzava la posa di quei blocchi in cemento che costeggiano la spiaggia, l'umile ma esperto pescatore fece presente, ai laurei tecnici, che la prima mareggiata non avrebbe risparmiato l'inadeguata posa che, qualche tempo dopo, suscitò tanta illa-rità in un tecnico portuale al seguito del Presidente della regione Salvatore Fitto, invitato ad una visita ispettiva. Il vecchio marinaio, appellandosi alla conoscenza dei venti e del mare consigliò qualcosa di diverso da quello che poi, fino ai nostri tempi, abbiamo appurato, ogni giorno e ad ogni sciocco che spinge indisturbato sulla baia, mentre la struttura riesce solo ad ammortizzare la già innocua tramontana che soffia da terra. Una protezione al contrario e comunque superflua, a meno che (perché tutto è possibile) non s'invochi l'armoniosa bellezza dei blocchi in cemento. Nell'aneddoto, il mare non tardò neanche una settimana prima di rendere onore al suo vecchio lupo. Tutto questo non era per appagare qualche frenesia esopica ma per ricordare che, qualche volta, *la pratica rompe la scienza* e quindi, bisogna far tesoro delle esperienze assumendo la necessaria mentalità collaborativa. A parte gli aneddoti e sinceramente gioiosi per la espressa volontà di sradicare quell'insano obbrobrio da S.Caterina, per realizzare una vera struttura da diporto, ci permettiamo di dare un consiglio al sindaco che avrà, comunque, l'ultima parola. Un consiglio, appellandoci al proverbio della *gattina frettolosa*, proprio in un campo dove il nostro sindaco non ha certo bisogno di consigli. E se il turismo, come titola l'apertura, *non può attendere*, in questo caso la prudenza diventa un obbligo ed ogni minimo dettaglio deve essere, scrupolosamente ed unanimemente, ponderato. Il decisionismo può essere valido per tante altre cose, diverse dalla realizzazione di opere che non vorremo scaricare sul grop-pone delle generazioni future, come i nostri predecessori hanno, facinorosamente, fatto con noi.

Computer Service
Olidata